

MOGOL E L' AUTISMO: UN BINOMIO CHE NON LASCIA SOLI

“Un pezzetto di Paradiso”. Così è stata battezzata la nuova struttura polivalente contro l'autismo aperta da qualche mese e collocata in una verde oasi naturalistica tra Guardea e Alviano (in provincia di Terni), nata con il sostegno di Giulio Rapetti Mogol e della moglie Daniela Gimmelli. “La struttura ha lo scopo di aiutare le persone affette da disturbi dello spettro autistico attraverso laboratori e terapie come l'ergoterapia, basata sull'attività lavorativa, la musicoterapia con il supporto dell'ascolto o della produzione di suoni e la zoo-terapia, basata sul contatto con gli animali”, come spiega la psicologa del centro Valentina Soldini.

Sono cinquecentomila le persone, in Italia, ad essere affette da autismo, circa un bambino su centosessanta.

L'autismo è un disagio mentale che comporta un'alterata percezione degli stimoli sociali e una compromissione del linguaggio verbale e non.

I sintomi del così detto spettro autistico si manifestano nei primi tre anni di vita e possono colpire in forma leggera o in forma grave, con effetti che variano da persona a persona.

I soggetti autistici infatti possono presentare anche problemi sensoriali, di sonno, di alimentazione, disarmonie cognitive o motorie, autolesionismo e aggressività.

Alcuni possono sviluppare dei deficit del tutto invalidanti, altri al contrario presentano deficit più lievi conciliati con un'intelligenza superiore alla norma.

Dal momento che la scienza non riconosce alcuna cura per questo disturbo, è solo attraverso un percorso di educazione speciale che un ragazzo autistico può acquisire l'autonomia necessaria per una vita quanto più possibile autonoma.

Di primaria importanza è inoltre la formazione dei familiari per rispondere ai bisogni educativi di queste persone. Infatti chiunque si occupi della loro cura deve investire una quantità di tempo superiore a quello normalmente impiegato per una persona neuro-tipica.

Mogol e Gimmelli, con il sostegno della Comunità Incontro “Molino Silla” di Amelia sono stati incentivati dalla recente approvazione della legge “Dopo di noi”, con la quale si è aperto un nuovo orizzonte per la tutela e l'autonomia delle persone con disabilità grave quando saranno prive del sostegno familiare.

Questo il fine del progetto che “sta a cuore” ai due promotori: garantire ai ragazzi autistici ospiti di “Un pezzetto di Paradiso” una vita dignitosa e quanto più autonoma possibile attraverso un'efficace assistenza che consiste, come detto, in numerose terapie.

“Un percorso” - dice Mogol- con il quale possano “maturare senso di responsabilità e imparare a credere in sé stessi”.

Pur essendo cinquecentomila in Italia le persone affette da questo disagio, non esistono centri specializzati che si prendano carico esclusivamente di questa patologia, ad eccezione della struttura "Un pezzetto di paradiso".

"Abbiamo voluto - sottolinea Giampaolo Nicolasi, responsabile della Comunità Incontro - collaborare con Mogol e la moglie Daniela, a questo importante progetto per stare vicino ai ragazzi autistici che hanno bisogno di essere accettati, di vivere in luoghi e strutture dignitose, accoglienti per restituire loro la voglia di vivere e far capire loro la bellezza della vita.

Abbiamo provato a far convivere i ragazzi ospiti della Comunità Incontro con ragazzi autistici, ma ci siamo resi conto che non erano compatibili con le proprie esigenze e patologie.

Proprio per questo motivo abbiamo messo a disposizione un casale, immerso nel verde tra l'oasi di Alviano e Guardea, solo per ragazzi con problemi di autismo. In questo 'pezzetto di paradiso' i ragazzi, stimolati dall'ergoterapia e dagli psicoterapeuti, possono ottenere ottimi risultati anche frequentando il centro solo nel fine settimana".